ENEA
NEL LAZIO
AZIONE MIMICA, IN SEI ATTI

COMPOSTA

DA GIOVANNI GALZERANI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO DI S. CARLO

La sera de' 12. Gennajo 1828.

PER FESTEGGIARSI GLI ANNI

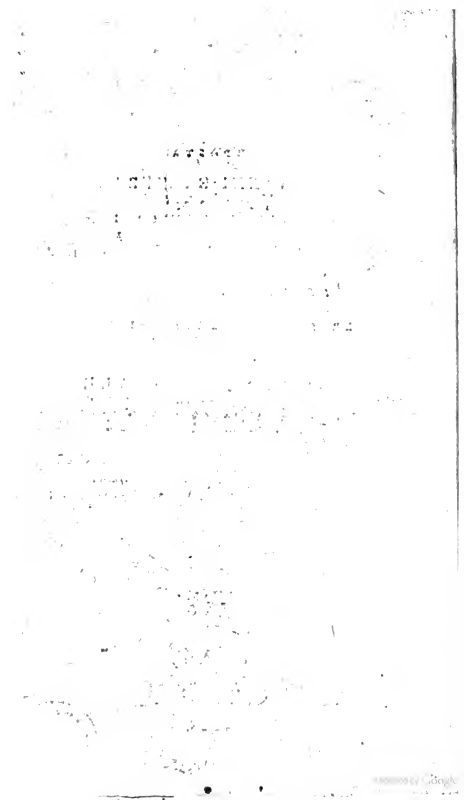
DI

SUA ALTEZZA REALE

IL DUCA DI CALABRIA.

Napoli,

Dalla Tipografia Flautina,

1828.

IL COMPOSITORE

AL RISPETTABILE PUBBLICO.

In un tempo in cui i soggetti mimici, attese le difficoltà che nel trattarli vi s' incontrano, divenut essendo per un Compositore il letto di Procuste, è agevol cosa dimostrare quanto sia erronea l' opinion stabilita, e propagata presso che tutti i Coreografi, quella cioè di non riprodurre più niuno di quei fatti, che da altri con successo, o viceversa, stati fosserc precedentemente rappresentati: Destinato all'onore di consacrar di nuovo le mie teatrali fatiche ad un Pubblico così illuminato, mi giova l' avvertire, che l' argomento del Ballo che sottopongo al di lui imparziale giudizio fu da altri, con diverso titolo, ridottc per le scene in epoche non poco lontane; ma poss' io francamente asserire d' aver condotta questa mia qualunque siasi produzione, sotto forme affatto dissimili al modo con cui ne fu tentato dai miei predecessori l' esperimento.

I punti più importanti di questa rappresentanza furono da me tratti da alcuni libri del sommo Canto di Enea; e malgrado che io abbia seguitate nel miglior modo le traccie della mia guida (tranne cert modificazioni, che giudicai inevitabili), pur non dissimulo, che la serie degli avvenimenti, che l' u l' altro si succedono nel mio ballo, arrecar non gl debba qualche lieve macchia, riguardo alle sever leggi Aristoteliche sulle unità. Gli esempj però d quegli uomini celebri, che con sì meritata fama m

hanno preceduto in quest' arte, mi sembrarono bastanti ad autorizzarmi a qualche licenza, e devo lusingarmi che ciò non si renderà reprensibile presso i cortesi Spettatori, se si considera al genere di componimento che impresi a trattare, in cui nella più parte agisce il prodigio coll' imponente necessità di riunire ad una tessitura regolare, il prestigio dello spettacolo; gli affetti; le plausibili situazioni per le danze, e finalmente la chiara esposizione del fatto; lottar dovendo con i ristretti limiti del gestual linguaggio.

Se avverrà mai pertanto, che questo mio tenue lavoro ottener possa il magnanimo compatimento di un Pubblico, la di cui indulgenza fu altra volta da me sperimentata, potrò annoverare fra i più fortunati giorni della mia vita, quello in cui ne assunsi l' intrapresa.

ARGOMENTO.

Lavinia, figlia di Latino Re di Laurento, era stata dal genitore promessa in isposa a Turno Re dei Rutuli; ma varj portentosi e spaventevoli augurj si opposero a queste nozze, e fecero che il Monarca del Lazio, malgrado la parola data, si risolvesse ad accordare la di lei mano ad Enea, principe Trojano, approdato nel tempo stesso in quei lidi, con i miseri avanzi scampati all' eccidio della loro patria. Un tale oltraggio colpì Turno nel più vivo del cuore, ed assistito da amata consorte di Latino, nell' animo della quale avea destato Giunone il più violente odio contro il Teucro condottiero, suscitò all' armi tutt' i popoli circonvicini, e portò ferocissima guerra all' abborrito rivale. Dopo varie vicende, in cui la sorte delle battaglie si dichiarò sempre in favore del valoroso Trojano, l' orgoglioso Turno propose a quest' ultimo di por fine alla contesa con un singolar conflitto. Vi aderì Enea, e munito della fatale armatura, che a tal' uopo Venere sua genitrice gli fece costruire dal gran Fabbro di Lenno, vinse, ed uccise il fiero nemico. In seguela dei patti egli ottenne in consorte la Reale donzella, ed avverati si videro i Celesti presagi.

La Musica è di diversi celebri Maestri,

Primo violino e direttore dell' orchestra pe' balli, Sig. *D. Clemente Musmarra*.

Architetto de' Reali Teatri, e direttore delle Decorazioni Sig. Cav. *D. Antonio Nicolini*.

Inventore, e direttore dello Scenario sig. *Pasquale Canna*. L'esecuzione delle Scene di Architettura è de' signori *Vincenzo Sacchetti*, e *Nicola Pellandi*, e di quelle di Paesaggio del Sig. *Raffaele Trifari*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Macchinista, Sig. *Luigi Corazza*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Direttori del vestiario, *Signori Tommaso Novi* e *Filippo Giovinetti*.

PERSONAGGI.

LATINO, Re del Lazio.
Signor Costantini.
AMATA, di lui consorte.
Signora Ricci Giuseppa.
LAVINIA, loro figlia, destinata sposa di
Signora De Lorenzo Luisa.
TURNO, Re dei Rutuli.
Signor Demasier.
ENEA, Principe Trojano.
Signor Guerra.
EURISTEO, sommo Sacerdote.
Signor Guidi.
ACATE, confidente di Enea.
Signor Dufresne.
LEUCO, Primate del Lazio.
Signor Carelli.
ARMODIO, confidente di Turno.
Signor Ottavo.

Duci, e Guerrieri { Latini. Rutuli. Trojani.

Primati del Lazio.
Matrone.
Damigelle.
Sacerdoti — Sacerdotesse.
Guardie Reali.
Baccanti.

DEITA'.

Giove,	Signori	*Guidi.*
Giunone,		*Jacopetti.*
Venere,		*Rolland.*
Fauno,		*Ottavo.*
Cibele,		*N. N.*
Il Fato,		*Carelli.*

Le Grazie. { Signori Pisani. / Spadaccini. / Negri.

Silvani.
Satiri.
Ninfe boschereccie.
Ninfe marittime.

FURIE.

Aletto. *Signor* Carelli.

BALLABILI.

Atto I. -- *Danza di Deità Boschereccie* eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Atto III. -- *Passo a quattro* eseguito dal Sig. *Guerra*, e Signore *Hébetié*, *Roland*, e *De Lorenzo Luisa*. Musica del Sig. Conte di Gallemberg.

Gran ballabile eseguito dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i Sessi delle Reali Scuole.

Passo a due eseguito dal Sig. *Vestris*, e Signora *Vestris Ronzi*. Musica del Sig. Conte di Gallemberg.

Atto IV. -- *Orgia*, eseguita dai Secondi Ballerini e Corifei d' ambo i Sessi delle Reali Scuole.

ATTO PRIMO.

Selva albunea, venerata dai Latini per il famoso Oracolo di Fauno. Orrida voragine nel fondo, dalla quale esalano densi e caliginosi vapori. Altare nel mezzo con Simulacro del Nume. Scoscese rupi all' intorno, con cadute d' acqua, che si raccolgono nel sacro fonte.

Cerimonia simbolica d' invocazione, celebrata dai sacri Ministri di Fauno, onde implorare dal Nume il desiato schiarimento sul destino di Lavinia. Votive offerte della Reale famiglia, accompagnata dalle Matrone, e dai primati del Lazio. Un cupo muggito sotterraneo, e le spesse esalazioni che in copia sorgendo dalla voragine si dilatano per la selva, producono gradatamente la più densa oscurità. Latino si adagia sopra i velli delle immolate vittime, per ivi attendere, com' era costume, la risposta dell' Oracolo. I Sacerdoti impongono agli astanti di ritirarsi, e tutti si allontanano compresi da devota venerazione. Improviso sopore del Re. Prodigiosa apparizione di Fauno. I Silvani, i Satiri, le Ninfe ed altre deità boschereccie intrecciano intorno al Nume leggiere, e graziose carole. Si diradano frattanto le nubi, ed i neri vapori da cui è ricolma la selva, ed in mezzo al più lucido orizzonte si scorge il campo dei Teucri, ed i loro ancorati navigli. Enea in mezzo ai Duci Trojani sta in atto di render grazie al sommo Giove, partecipando ai suoi nel tempo stesso, esser quella la terra dal Fato prescritta, che porrà fine ai sofferti disastri. Alzando tutti al Cielo le palme, s' inghirlandano di frondi, e vuotano giubilanti le tazze fumanti di Lieo liquore. Nel mentre i Teucri preparano giojosamente sacrifizj in onore degli Dei, Fauno vaticina all' assopito Monarca, che la destra di Lavinia è riservata dal Fato ad un Eroe straniero, la di cui progenie giungerà un giorno ad imperare sull' universo. Pronunciata appena la fatidica sentenza, si riconcentrano

le diradate nubi, tutto sparisce, e Latino si desta assorto nella meraviglia e nel contento. Al di lui cenno accorrono la consorte, la figlia e tutto il corteggio. Il Monarca prodiga all' avventurosa sua prole i paterni amplessi, e nell' atto che si accinge a palesare la di lui sorprendente visione, vengono annunciati alcuni ambasciatori stranieri. Stupore e letizia di Latino, prevedendo di già avverato il celeste presagio, e suo ordine che tosto siano introdotti. Acate con varj Teucri si avanzano, e presentando al Re un ricco ornamento dell' estinto Priamo, ed altri preziosi doni, narrano le sofferte sciagure, ed implorano a nome del loro Duce, protezione ed asilo nelle terre del Lazio. Cortese accoglienza di Latino, e sua pronta adesione alla richiesta, dimostrandogli il desio di tosto ricevere nella propria Reggia l' eroe Trojano. Partenza degli ambasciatori, i quali colmi di gioja corrono ad avvisare Enea del generoso trattamento ricevuto dal Monarca dei Latini. Narrativa di quest' ultimo agli astanti, di ciò che gli fu manifesto dall' Oracolo. Sorpresa della Regina, e sue rimostranze al consorte, rammentandogli la promessa della destra di Lavinia al Re dei Rutuli; ma quegli esortandola a non opporsi al volere del Fato, la invita a seguirlo con la figlia al ricevimento del Teucro Principe. Viva opposizione di Amata, che invasa da ignoto odio contro Enea, dichiara che Lavinia non sarà d' altri che dello sposo a lei destinato. Alterco dei conjugi. Desolazione della principessa, e vani di lei tentativi, per riconciliare gli animi inaspriti dei genitori. Latino imperiosamente dichiara ad Amata che il suo volere dev' essere legge a tutti, e si avvia con la figlia e tutto il corteggio ad incontrare il Trojano Duce. La Regina minacciosa si ritira anch' essa con le sue damigelle.

ATTO SECONDO.

Cortile nella Reggia. Antico lauro nel mezzo, consacrato a Febo, e tenuto in somma venerazione.

Entro fulgida nube apparisce Giunone, seco traendo l' anguicrinita Aletto in sembianze di Calibe sua vecchia Sacerdotessa, alla quale commette di tutto porre in opra, affinchè alla ridente pace succeda tosto la più sanguinosa discordia, troncando con tal mezzo le nozze di Lavinia coll' abborrito Trojano. Tutto promette la dira Furia, e per eseguire prontamente l' empio ufficio si pone in aguato. La sposa di Giove ascende sul suo carro, e paga dell' apprestata vendetta, riede all' Olimpo. Arrivo di Turno seguito dai primati Rutuli, in traccia del Re Latino. La finta Sacerdotessa lo trattiene, dimostrando voler communicargli un importante arcano, e tosto il Principe fa allontanare i suoi seguaci. Narra la creduta Calibe l' arrivo dei Dardani, l' oltraggio di Latino, e la disposizione di Lavinia alle nozze col Principe Teucro; quindi per vieppiù incitare all' ira il già inferocito Regnante, gli dipinge con sì neri colori il disprezzo che si ha per lui, e la necessità di una pronta e sanguinosa vendetta, che scosso dal suo stupore Turno da se la respinge, trattandola da rimbambita e folle. Avvampa di sdegno la Furia nel vedersi dileggiata, e vilipesa dal superbo Principe, per cui abbandonata la mentita forma, si mostra nel proprio truce aspetto. Essa scuote la viperea sferza sull' atterrito giovine, e caricandolo delle più aspre rampogne, sparisce. Alla breve inazione di Turno, subentra tosto la più feroce ira, ed insinuatosi già nel di lui animo il rio veleno, grida forsennato ai suoi di recargli immantinente le armi. Amata intanto seguita da numeroso stuolo di Matrone giunge desolata, e furente. Impazienti ricerche di Turno sullo stato di Lavinia. La Regina gli conferma la già nota sventura, e trasportata dal più vivo dolore supplica gli astanti a rendere al materno seno l' unica sua figlia. S' ode in-

tanto festivo suono in lontano, che fa presagire l'ingresso di Enea in Laurento. Furore di Turno, e di Amata. Ordine del primo che si raccolgano i suoi guerrieri, e tutto si disponga per il prossimo cimento. I Duci impazienti si mostrano di affrontare il nemico. Le Matrone prendono parte alla ferocia da cui sono invasi gli astanti, e giurano di seguire la Regina in qualunque intrapresa.

Sicuri omai della vendetta, e del trionfo, tutti partono precipitosamente.

ATTO TERZO.

Luogo magnifico, ove celebravansi le più solenni funzioni. Guerrieri ornamenti, e trofei di spoglie nemiche all'intorno dei Simulacri degli antichi Regi, e Semidei del Lazio. — Trono da un lato.

Pomposo ingresso di Enea, e dei Duci Trojani, accolti dal Monarca Latino con la massima compiacenza. Reciproca impressione di simpatìa negli animi dell' Eroe Trojano, e della Real Principessa. Il Re ravvisando compiute appieno le promesse de' Numi, offre ad Enea la mano della propria figlia, e la successione al di lui trono.

Proteste di gratitudine del Principe Teucro all' alto onore compartitoli dal generoso Monarca. Quest' ultimo altamente palesa agli astanti quanto ha prefisso, ed abbracciando il futuro genero lo invita ad occupare il primo posto presso il Real seggio. — Festive danze esprimono la gioja generale per un così avventuroso giorno. — Improvviso tumulto, e strepido d' armi precede l'arrivo del furente Turno seguito da numeroso stuolo di Rutuli. Aspri di lui rimproveri a Latino per la violata promessa, e quindi minacciosamente esortandolo a consegnar Lavinia alla Regina, e scacciar tosto dalle terre del Lazio i vagabondi avanzi d' Ilio, protesta che la menoma opposizione, o indugio saranno il segnale della più sanguinosa guerra. Furore degli

astanti alle audaci di lui proposte. Ognuno brandisce il ferro. La mischia si fa generale. Amata mentre ferve la pugna s' inoltra alla testa di uno stuolo feroce di Baccanti, e seco a viva forza trascina la semiviva sua figlia. I Trojani quantunque superati dal numero, fanno la più vigorosa difesa. Tutti finalmente si disperdono combattendo.

ATTO QUARTO.

Orride grotte dedicate a Bacco. Simulacro del Nume con Ara dinanzi. Vista in lontano del sacro bosco. Notte.

Amata con face ardente nella destra, entra baldanzosa, ed esultante, precedendo le clamorose baccanti le quali seco conducono l' atterrita Lavinia. La fiera Regina con violenza la guida presso il Simulacro, e dopo avere altamente invocato il Nume, le impone di giurar fede di sposa a Turno. Ripugnanza di Lavinia, a cui l' immagine di Enea è rimasta indelebilmente scolpita nel cuore. La furibonda madre minacciandola della sua maledizione protesta di perire, anzichè vederla in braccio all' odiato Trojano. Non regge la misera donzella alle terribili invettive, e cadendo ai piedi della genitrice, pronuncia un giuramento, a cui repugna totalmente il proprio cuore. Trasporti di giubilo di Amata, e delle seguaci, le quali si occupano vicendevolmente ad inghirlandarla di pampini, snodarle le chiome, ed ornarla alla loro foggia. Strepitosa Orgia in onore del Nume Tebano. Arrivo di Latino con numerose guardie, e suo stupore nel ravvisare Lavinia in tale stato. Egli severamente impone all' insana consorte di seguirlo unitamente alla figlia, ma Amata ferocemente allontanandosi con la medesima impugna un ferro, e dichiara che soltanto svenata potrà egli strapparle Lavinia dal fianco. Costernazione di Latino. Turno giunge coi suoi Duci, unito ai primati di Laurento, e palesa al Monarca che già sono dischiuse le

›orte di Giano, e tutti anelano di venire a battaglia ol comune nemico. Il cuore del Re è straziato da tanı infausti avvenimenti. Egli invoca i Numi in testimoio della propria repugnanza a così ingiusta guerra, e olente si ritira. Amata lieta, assicura Turno della ıano di sua figlia, e nella dolce lusinga di veder sconıtti gli abborriti Trojani, riede esultante alla reggia ınitamente a Lavinia.

ATTO QUINTO.

Campo dei Teucri fortificato sopra vantaggiosa eminenza alla spiaggia del mare, ove sono ancorati i Trojani navigli.

Vani tentativi dei Rutuli e dei Latini per superare e fosse, ed i steccati del campo nemico. Proggetto di Turno per costringere i Teucri alla battaglia, accolto on gioja da tutti. I soldati con faci accese si slanciao sulle navi, e vi attaccono il fuoco. Più non resiste Enea alla vista di tanto eccesso, scende coi suoi precipitosamente al piano, e Turno dispone le sue falangi er affrontarli. Uno spaventevole tuono precede l'apparizione di Cibele in una nube circondata da uno stuo› di Coribanti che strepitosamente percotendo i loro cudi incutono il terrore ed il disordine nelle Legioni i Turno. Nell'atto istesso le combuste navi tuffandosi oi rostri nell'onde, sorger si veggono con inconcepiile rapidità trasformate in ninfe marine. Spavento, e ıga dei Rutuli alla vista di così strani prodigj. I Teuri riconoscendo in essi il celeste favore, vieppiù incoaggiti incalzano vigorosamente i fuggitivi. Mentre Enea ta per seguir le orme del suo feroce avversario, Venee attorniata dalle Grazie discende in una nube, e lo rattiene. Abbagliato il figlio di Anchise dallo splendoe che seco trae la divina sua genitrice, si prostra ai li lei piedi. Essa lo abbraccia affettuosamente, e gli ıresenta l'impenetrabile armatura costrutta da Vulcano. Giubilo di Enea nel contemplare l'incomparabile dono,

e di lui segni di gratitudine alla Diva, la quale gli presagisce il prossimo di lui trionfo, e vola all' eterea magione. Ritorno di alcuni Trojani in traccia del loro condottiero, a cui partecipano la sconfitta dei Rutuli, e presentangli un Araldo di Turno. Il messo annuncia che il suo Signore lo sfida a singolar conflitto, in cui la mano di Lavinia sarà il premio del vincitore. Enea avido di gloria, e desioso di por fine alle stragi, accetta la proposta. Rimostranza de' Teucri per il periglio a cui si espone. L' imperterrito Principe confidando nella protezione dei Numi, veste le armi fatali, rassicura i suoi, e s' invia alla pugna.

ATTO SESTO.

Vasta pianura sotte le mura di Laerento, destinata per la pugna dei due Campioni.

Pompa militare dei Duci, e Guerrieri delle diverse nazioni, precede l' arrivo dei Sovrani. I Ministri del Tempio preparono l' ara per il giuramento, quale viene pronunciato da Turno, ed Enea, non meno che dal Monarca del Lazio. Amata trattenuta invano dalle sue Damigelle, penetra furente in quel luogo, e tenta ogni mezzo per rompere l' accordo stabilito. Turno raffrena, i commossi suoi Rutuli, e minaccia di severamente punire chi osasse opporsi alla sua risoluzione. Le Trombe invitano i combattenti alla pugna. Amata cade semiviva in braccio alle sue damigelle, ed è trasportata altrove. I due Guerrieri vietando altamente ai loro soldati d' intromettersi nella tenzone, vanno ferocemente ad incontrarsi. Ostinato combattimento in cui dimostrano a vicende il più alto valore. La Spada di Turno dopo avere invano cozzato gran pezza con l' armi fatali dell' inimico, si spezza. Inutili tentativi del Rutulo per acquistare altro ferro, che già il forte avversario lo incalza, e lo uccide. — Movimento generale analogo alle diverse passioni da cui sono agitati i circostanti.

Sorprendente apparizione della Reggia di Giove .

Il Gran padre dei Numi mette fine alle contese di Giunone, e di Venere, quindi additando intorno al di lui soglio le future glorie della progenie di Enea, accenna esser volere del Fato che compiasi l' imeneo di Lavinia coll' Eroe Trojano . — Quadro di gioja, e di venerazione .

REGISTRATO

Digitized by Google